Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Lunedì 23 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 280

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.80 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

L'adunanza di commercianti e industriali per il disservizio ferroviario.

Quanto sia generalmente o profondamente «sentito», nel senso di... partito, il disservizio ferroviario da commercianti e industriali cittadini e comprovinciali, lo dimostra il fatto del numeroso intervento di essi e delle ancor più numerose adesioni alla riunione indetta dalla Società fra commercianti e industriali, in via Daniele Manin, che si tenne sabato alle due pomeridiane per protestare appunto contro la disorganizzazione d'ogni servizio sulle nostre ferrovie.

Al banco della presidenza leggono i signori: cav. Luigi Barbieri, Ortes, ing. cav. Hoffmann, cav. Burgart, Muzzati, cav. Giacomini, cav. Rizzani, Pantarotto, Francesco Micoli, Piussi.

La sala è affollata.

Erano rappresentante o avevano aderito tutte le principali ditte cittadine e molte della Provincia. Notiamo fra i presenti: cav. Luigi Braidotti, Passalenti presidente della Unione Esercenti cittadine, Battocletti presidente della Unione Esercenti di Cividale, dott. cav. Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio, avv. cav. Della Rovere, Fratelli Molinari, Enrico Dal Torso per la Ditta fratelli Dal Torso, Delser di Martignacco, Cristofoli di S. Giorgio di Nogaro, cav. Giuseppe Sirch di S. Pietro al Natisone, Cosattini della fabbrica perfosfati di Udine, Eugenio Bortolotti di Tricesimo, nob. cav. Ugo Masotti di Pozzuolo, Umberto Magistris, Agostino Angeli di Orgnano, Alessandro Dal Torso, Pietro Marussig, Foghini di S. Giorgio di Nogaro, Contarini Giusto Venier, Battistoni, Disnan, Ferrucci, dott. Giuseppe Urbanis, Spezzotti, cav. Omero Locatelli, Pietro Barnaba di Artegna, Piva Italico, Giov. Parisi, Innocente Lizzi, G. Ravasio, Luigi Degani, Lucio De Gleria, Del Pra, Fratelli Collaone di Conoglano, dott. D'Orlando, Freschi, Percotto, D'Agostinis, Lucchese, Micheloni, Morgante di Gemona, Ligugnana, Steffanato di Palmanova, Giov. Parisi, Fabris, Venerus... e di altri non ricordiamo il nome.

La promessa del Presidente

Il cav. Luigi Barbieri apre la seduta con brevi parole:

— Il disservizio ferroviario — egli dice — che alcuni mesi fa aveva accennato a scomparire, ripresa, con tutta la sua potenza a funestarci.

Un efficace avvertimento dalle locali rappresenanze ufficiali a sua Eccellenza il Ministro dei lavori pubblici e nulla valse; e mentre il disservizio continua, il Ministro, a quanto mi consta, non confortò di risposta le nostre rappresentanze. Probabilmente egli, Veneto, non vuole far mostra di favoritismo, occupandosi de' reclami di questa regione; talchè modificando il vecchio motto: *Dagli amici mi guardi Dio*, bisognerebbe esclamare: *Da ministri veneti Dio mi guardi.*

La nostra Associazione stimò suo dovere di raccogliere tutti i commercianti e gli industriali della nostra provincia a un'adunanza, nella lusinga che una solenne dimostrazione da parte di tanti e così vitali interessi compromessi valga a ricordare alla Direzione delle Ferrovie gl'impegni assunti e a persuadere il Governo che esso deve intervenire con la sua autorità a favore dell'immediato riordinamento della nostra stazione.

Vi ringrazio d'aver risposto al nostro appello e prima di aprire la discussione, leggerò le adesioni pervenute.

Le adesioni.

Prima, legge quella del Sindaco di Udine: l'accompagnatoria dell'ordine del giorno col quale la Giunta aderiva alla riunione, plaudendo anzi all'Associazioni che se n'era fatta iniziatrice. (*Lo pubblicammo sabato*).

Il presidente della Camera di Commercio, on. Morpurgo scrisse:

La Camera di Commercio, lieta che l'opera propria e del Comune, intesa a porre riparo al disservizio ferroviario, venga integrata e corretta dalla viva e diretta protesta del ceto commerciale, messo a così dura prova, plaude calorosamente a codesta onorevole Associazione promotrice della giusta solenne manifestazione.

Da Torino, il vicepresidente dell'associazione signor Alessandro Nimis telegrafava:

Dolgomi non poter presenziare riunione auguro vengano finalmente accolti voti commercianti a tempo si provveda far cessare dannosissimo disservizio ferroviario.

E da Sacile, il signor Giuseppe Lacchin inviava questo telegramma:

Impedito intervenire riunione partecipo vivamente contro dissevizio ferroviario causa enormi incalcolabili danni gran parte attribuibili incosciente negligente forse sliposo funzionamento.

Salvaguardato regolamento che servir dovrebbe soltanto contro insane pretese e moralmente giustificate ragioni ritardi rese. Plaudo iniziativa fidente grido Udine generalizzi ovunque giusta protesta provocando immediati provvedimenti.

E mandarono poi semplici adesioni: Agosti Francesco, Angeli, Tonini, Asquini, cav. Antonio Beltrame, Bulfoni, Bissattini, Vittorio Beltrame, Calligaris, Canciani e Cremese, Dormitsch, Cucchini e Jogna, Vittorio di Brazzà, Cantarutti, G. Ermacora, Giacomelli, Lescovich, G. Muratti, G. Pagani, Giuseppe Pischiutta, Quintino Leoncini, co. di Montegnacco, Fratelli Pecile, Peressini, D. Raiser, Augusto Verza, Banco di Aviano, Banca popolare di Cividale, Banca di Pordenone, Banca Cooperativa di S. Daniele, Circolo agricolo di S. Giovanni di Manzano, avv. Etro di Pordenone, cav. Ugo Luzzatto, A. Verza di Cividale, Feliciano Strazzolini di Cividale, Celeste Pagura di Mortegliano, cav. Englaro Cesare di Pontebba, Di Toma Giacomo di Osoppo, Luigi Vanelli di Palmanova, Giuseppe De Carli di Cividale, Mattia Orsaria di Pontebba, Giulio Mosca di Tarcento, Ulisse Federigo di Resiutta, Vittorio De Asarta di Fraforeano, Cotonificio Veneziano di Pordenone, Luigi Armellini di Tarcento, Giuseppe Zuzzi di Resiutta, Guglielmo Marcolini di Pordenone, Luigi Della Stua... e altri e altri ancora.

La relazione del rag. Girolamo Muzzatti.

Diamo intiera la relazione letta dal signor Girolamo Muzzatti.

A coloro che sono qui intervenuti e che rappresentano tanta parte del commercio e dell'industria del Friuli, è superfluo dire che le lagnanze per il servizio fatto ai passeggieri ed alle merci alla stazione di Udine non datano da pochi anni.

Le lagnanze sono in data remota perchè il traffico ed il suo sviluppo furono sempre superiori agli impianti con i quali si intese di fronteggiarli, e perchè i criteri ai quali si inspirarono coloro che ebbero il compito di formare i progetti furono sempre criteri meschini e di economia, cosa tanto più sensibile ed evidente per noi che a due passi del confine siamo in grado di istituire dei facili confronti che sono purtroppo vere umiliazioni — sia nel servizio delle poste, sia nei servizi militari e d'altri ancora.

Occorse l'opera lunga e parziale di molti benemeriti cittadini, ma più che tutto un imponente comizio della cittadinanza intera perchè si provvedesse la stazione di una tettoia che oggi ormai è diventata anch'essa insufficiente e non copre che quattro binari laddove dovrebbe coprirne sei.

Dall'Amministrazione privata a quella di Stato.

Ma le lagnanze si accentuarono e diventarono addirittura irresistibili, allorquando l'esercizio delle ferrovie che dal 1885 era stato appaltato da una società privata, ritornò nel 1905 nelle mani dello Stato.

In un ventennio d'esercizio ed ad onta dello sviluppo meraviglioso del traffico, nessuno o quasi nessun miglioramento era stato introdotto nell'attrezzamento della Stazione e se alle crescenti esigenze del commercio fece per qualche tempo fronte la buona volontà e l'abnegazione del personale e la classicità dell'Amministrazione privata, quelle non bastarono più, e questo mancò allorquando andarono in vigore i nuovi complicati ordinamenti dell'esercizio di Stato.

Il secondo semestre del 1905 ed il secondo del 1906 rimarranno memorabili per il commercio udinese in causa del disastroso servizio ferroviario. Basti accennare che nel novembre 1906 vi furono ben quattro sospensioni di carico ed altrettante sospensioni di accettazioni di merci per la destinazione a Udine!...

Non c'era più servizio ferroviario.

La stessa Direzione Generale delle Ferrovie si mosse, più per urgente necessità delle cose forse che per la unanimità delle proteste di cui il Comune, la Camera di Commercio e la nostra Associazione si erano rese innumerevoli volte interpreti.

Miglioramenti irrisori.

Ma perchè si possa giudicare con quali criteri essa Direzione Generale procedeva e vi posso lealmente valutare la difficoltà di chi si trovava a discutere con essa nel migliore assetto della Stazione, è duopo ricordare che tutti i miglioramenti proposti dal suo ufficio tecnico consisterebbero nel colmare quel triangolo di terra di circa 1600 mq. che stava allora fra le linee di Venezia, quella di S. Giorgio di Nogaro ed il Collegio Gabelli.

Contro tale assurdo progetto insorgemmo tutti.

E' qui inutile parfettamente rifare la storia delle lunghe trattative corse ad Udine ed a Venezia fra i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria coll'intervento dello stesso Direttore Generale Bianchi ed i Delegati del Comune, della Camera di commercio e della nostra Associazione.

I risultati consacrati da verbali firmati dalle parti e ripetuti in atti ufficiali, furono: che l'Amministrazione ferroviaria si impegnava alla immediata costruzione di spese, tali che si risolvevano in un'effettivo raddoppiamento degli impianti della stazione di Udine e senza confronto superiore agli altri lavori precedentemente fatti; e cioè: le fronti di carico diretto utili, prima metri 560, venivano portate a metri 940. I binari di deposito utili nel vecchio impianto di metri 1440, venivano aumentati di metri 3920; e quelli di manovre da metri 1200 salivano a m. 2650.

Si costruiva un nuovo magazzino per le merci a piccola velocità con annesso piano caricatore, lungo complessivamente m. 81 con relativo binario di servizio. Per il servizio a grande velocità veniva considerevolmente ampliato il magazzino. Un nuovo marciapiede della lunghezza di 127 m. veniva costruito esternamente all'attuale tettoia dei passeggieri, per il miglioramento di tale servizio.

E un lungo piazzale dalla media larghezza di metri 12 veniva adibito in aggiunta agli attuali per il servizio di carreggio.

Questi furono i risultati ottenuti dai vostri rappresentanti. Ma oltre a ciò essi insisterono ed ottennero un altro impegno, di grandissimo valore: quello che alle dette opere venisse posto mano immediatamente e che si proseguissero con la massima alacrità e senza soluzione di continuità, finchè esse non fossero totalmente compiute.

Promesse mancate.

Nel 1906 fu fatta solenne promessa che i lavori sarebbero stati compiuti per il 1907; e la promessa risulta da atti ufficiali, si credette che tutto dovesse procedere perfettamente, come avviene fra galantuomini che abbiano impegnata la loro parola.

Ma non tardarono le delusioni.

Si indissero le aste sopra dati di prezzo non rispondenti alle condizioni odierne, così che alle gare non poterono partecipare che ditte le quali si trovavano in condizioni speciali.

Così i lavori si stiracchiarono con mezzi e mezzucci, senza avere un chiaro concetto della situazione, tanto che si perdette un tempo prezioso e le migliori occasioni e i migliori lavori di posa dei binari, si vollero far cadere in una stagione in cui più ferve il movimento del traffico. Donde l'inceppamento fu tanto grave, che dalla direzione fu dovuto ordinare la sospensione dell'accettazione di merci per Udine e contemporaneamente la sospensione anche dei lavori. Provvedimenti come si vede, assolutamente energici e che non potranno fallire allo scopo di sprazzare la Stazione di Udine, salvo poi, per la legge naturale, a farla ripiombare nelle condizioni di prima in pochi giorni, quando i carri ora trattenuti altrove convergeranno ad un tratto e tutti assieme nel sito dove il commercio li chiama. Insomma, adesso, a due anni di distanza dalle solenni promesse e con un intero anno di ritardo, ci troviamo a questo: interrotte a mezzo e per un tempo indeterminato le opere del primo gruppo di lavori con una sospensione di carico per Udine che già dura da 10 giorni! (Impressione) non ancora iniziate e nemmeno appaltate le opere del secondo gruppo di lavori, cioè per i fabbricati e piazzali. Ed intanto, se andate sotto la tettoia della Stazione potrete vedere che, per mancanza di locali, venne soppressa la sala d'aspetto di terza classe e adibita a magazzino merci a grande velocità, perchè questo è assolutamente incapace a contenere le merci ad esso destinate!... Ciò forse dipende anche dal fatto che un numero sempre crescente di speditori non fidandosi più della piccola velocità che reclama un tempo indeterminato si vale della grande. Ma certo è che prima il magazziniere doveva lasciare i colli su e giù per i marciapiedi e lungo la linea... con quanta sicurezza della merce e contro i furti, ognuno può pensare.

Non basta.

Vengono rifiutati servizi assolutamente obbligatori per la ferrovia come la pesatura delle merci prescritta dall'art. 113 delle tariffe. Con semplice dichiarazione di «stazione ingombra», si rendono vani tutti i reclami del pubblico per la mancata osservanza dei termini di resa. Ma di questi come dei ritardi nei treni, passeggieri e merci, non parliamo per carità di patria e per amore di brevità.

Uno sforzo intenso.

Io credo che tutti, compresi i funzionari, siano dell'opinione che tale stato di cose non possa essere tollerato più a lungo, quanto del resto, (e qui è il punto su cui preme calcare), basterebbe solo uno sforzo intenso, ma certo di breve durata, perchè la Direzione Generale mettesse a posto intanto i binari ora sospesi, con che il servizio verrebbe assicurato e molti degli inconvenienti andrebbero tolti. Questa mattina in un colloquio con l'ispettore ing. cav. Campello, ho potuto dimostrargli tutte queste cose; e speriamo che la sua voce, si unirà con la nostra.

A mio modo di vedere, l'ordine del giorno dell'odierna assemblea dovrebbe concludere coll'invito urgente ed energico alla Direzione generale od al Governo a mantenere i fatti solennemente promessi ed ai quali non potrebbero onestamente mancare o farlo ora con quella larghezza di mezzi che diano garanzia di una prontissima esecuzione delle opere già iniziate e di quelle che ancora mancano, perchè sia compiuto il concordato programma; se anche dopo un anno di mora.

Io confido che un ordine del giorno energico, coll'autorità che gli viene da una così importante assemblea e appoggiato dai nostri deputati e dal nostro senatore, non rimarrà senza effetto: in ogni modo, se anche nulla otterremo, avremo fatto una volta di più il nostro dovere.

Tutti concordi.

Il signor Passalenti dice di trovarsi qui nella veste di rappresentante l'Unione Esercenti, per appoggiare l'azione comune. Plaude pertanto alla iniziativa dell'Associazione commercianti e aderisce a quanto disse il relatore accettandone le conclusioni.

Il cav. Leonardo Rizzani, dopo avere caldamente encomiato l'oratore ed essersi associato all'ordine del giorno ch'egli deliberò; cerca di entrare nel nodo, per così dire, della questione e di sviscerare le cause efficienti dell'attuale baraonda ferroviaria. Si suol dire: *El difetto se nel manego*; anche il deploratissimo disservizio ferroviario ha il suo difetto nel manico, anzi nei manici. Esso dipende, prima: dal fatto che nell'alto personale ferroviario, in quello cioè al quale incombe la sorveglianza, domina un malumore profondo, morale e materiale.

Quando le ferrovie erano gestite dalle Società private, queste sapevano trattar bene gli impiegati che facevano bene, sapevano ricompensarli del lavoro straordinario cui frequentemente erano obbligati dalle esigenze straordinarie del servizio; così ch'essi davano più volentieri e in maggior copia la loro attività. Questo in ordine, diremo così, economico, materiale. Ma le Società sapevano anche circondare l'alto personale di un'aureola di autorità, di rispetto. Adesso, chi sta nei più alti gradi della gerarchia ferroviaria accoglie più volentieri una commissione di macchinisti, di persone anche del basso servizio, e ne ascolta più volentieri le lagnanze e i reclami, di quello che non si ascoltino le osservazioni fossero pur giuste e i consigli fossero pur savi di chi è messo per dirigere e sorvegliare; onde questi si tacciono mortificati. Questo in ordine morale: ed è grave. (*Approvazione*).

Altro difetto, è conseguente dal primo e che viene ad aggravarlo, si è che il basso personale si vede e più si crede intangibile, si culla troppo nei diritti o nei pretesi diritti suoi, non si cura di osservazioni, non si preoccupa di punizioni... Quasi quasi è da dirsi che sarebbe da augurare un ritorno all'esercizio privato... Ma questo è impossibile.

Bisognerebbe almeno che il personale alto e basso finisse col persuadersi che è dovere di tutti di fare il proprio dovere e che questo principalmente consiste nell'accontentare il commercio, che dà vita alle ferrovie, che dà vita a loro medesimi. (*Bene approvazioni*).

Gentilli associandosi, a quanto disero i precedenti, raccomanda alla Associazione dei commercianti di procurare che l'orario delle accettazioni e del rilascio merci sia più favorevole; e anzichè dalle 9 ant. alle 4 pom., vada dalle 8 ant. alle 6 pomeridiane.

Il presidente cav. Barbieri promette che terrà conto della raccomandazione.

Nessun altro domandando la parola, legge — e poi mette ai voti — il seguente

Ordine del giorno:

I Commercianti e gli Industriali della Provincia di Udine, danneggiati dalla confusione in cui sono ripiombati i servizi delle Ferrovie dello Stato;

riunitisi presso l'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli,

mentre protestano contro il perturbamento recato ai loro più diretti interessi, sia dai continui ed eccessivi ritardi dei treni, sia dalle continue sospensioni di carico, sia da tutto l'assieme del disservizio divenuto ormai insopportabile;

ed alzano la voce perchè l'esercizio tanto importante delle ferrovie abbia a conseguire prontamente un'efficace organizzazione;

considerata la gravità delle condizioni nelle quali versa la stazione di Udine, specialmente per la mancata esecuzione dei lavori di ampliamento che concordati nel novembre 1906, per solenne impegno dovevano essere compiuti in ottobre 1907.

Invitano la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a provvedere intanto senza indugio alla sistemazione di questa Stazione, con quella larghezza di mezzi che valga a metterla in brevissimo tempo nelle condizioni di soddisfare alle esigenze dell'odierno suo traffico;

reclamano dal Governo il concorso della sua autorità perchè i diritti di questa dimenticata terra di confine siano finalmente riconosciuti e le aspirazioni di una popolazione che col suo lavoro rende prestigio alla patria comune, trovino in questa circostanza immediata soddisfazione;

e domandano che facendosi ragione dello sviluppo che vanno prendendo ogni giorno questi commerci e queste industrie si pensi seriamente allo studio ed alla esecuzione di più larghi progetti, senza i quali fra qualche anno Udine e la Provincia si troverebbero a deplorare uno stato di cose anche peggiore dell'attuale.

L'ordine del giorno è approvato all'ananimità.

Ne sarà mandato copia al Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti e al Ministro dei Lavori Pubblici, nonchè al Senatore e ai Deputati della Provincia perchè lo appoggino con tutte le loro forze e alla Direzione Generale delle Ferrovie perchè ne prenda conoscenza e provveda di conformità.

Il ricorso Pedrioni per l'ineleggibilità del dottor Fabris discusso alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Sabato, nel pomeriggio, davanti alla Giunta Prov. Amministrativa, in sede di contenzioso, presieduta dal Prefetto comm. Brunialti, fu discusso il ricorso del sig. Giuseppe Pedrioni contro l'eleggibilità del dott. Luigi Fabris, farmacista, a consigliere comunale.

Il dott. Fabris era patrocinato dall'avv. Caratti; il ricorrente Pedrioni dall'avv. Linussa junior.

La discussione fu molto elegante e si mantenne elevatissima.

Dopo la relazione fatta dal relatore della G. P. A., avv. Antonini, ha la parola il rappresentante del ricorrente avv. Linussa, il quale premette la dichiarazione che il ricorso del sig. Pedrioni non viene sospinto da alcuna passione politica, ma solamente dalla ragione giuridica, restando escluse le persone dell'ottimo dott. Fabris e del buono e modesto pittore Pedrioni.

Riassume poi i dati del ricorso. Ricorda la legge elettorale nei riguardi della rieleggibilità a consiglieri di coloro che hanno contratti o che comunque fanno somministrazioni per conto dei comuni; illustra la legge 25 febbraio 1904 che fa obbligo ai comuni di provvedere alla gratuita somministrazione ai poveri, accennando ai vari modi con cui si è provvisto nei diversi comuni a questo obbligo, e cioè: colle farmacie municipali, colla provvista diretta dei medicinali e coll'affidare la somministrazione ai farmacisti, mediante le debite sorveglianze e coll'assunzione della spesa all'uopo. E per il comune di Udine passarono appunto trattative fra l'amministrazione municipale e l'associazione farmaceutica friulana. Il comune fissò un regolamento per il servizio, statuendo, fra altro, che le ricette per i poveri siano spedite esclusivamente alle farmacie autorizzate e contrasegnate da una targhetta portante la scritta «*Servizio municipale*» determinando i relativi modi di controllo e di pagamento.

L'Associazione farmaceutica propose una tariffa, la quale fu accettata dal Comune.

Si addivvenne così ad un regolare contratto fra il Comune ed i farmacisti, contratto il quale ebbe per basi il Regolamento e la Tariffa ed assunse la forma di una *proposta* dei farmacisti *accettata* dal Comune.

Con l'impegno 17 novembre 1905, i farmacisti ivi firmati dichiararono «*di essere disposti ad assumere la fornitura dei medicinali ai poveri*» nei modi ed ai patti indicati, con avvertenza che «la fornitura avrà principio al 1 dell'entrante dicembre e termine col 31 dicembre 1906, salva *proroga di anno in anno*, se tre mesi prima della scadenza, non avvenga *disdetta* da parte dei *contraenti*.

Il contratto dura tuttora, essendosi di anno in anno prorogato e l'ammontare delle amministrazioni andò sempre crescendo fino a giungere, nell'esercizio 1907, a lire 12.008.48, con un aumento sul preventivo di L. 6008.48.

Dimostrata così l'esistenza del contratto ed i rapporti giuridici dei farmacisti rispetto al Comune e viceversa domanda se non sia applicabile l'art. 23 della legge Comun. e Prov., il quale dichiara l'ineleggibilità a consiglieri comunali di coloro i quali direttamente o inderettamente hanno parte in servizi... somministrazioni od appalti nell'interesse del Comune, od in società, ed imprese aventi scopo di lucro sovvenute in qualsiasi modo dal comune medesimo».

Non potendo negare il fatto materiale delle somministrazioni, converrebbe dimostrare che le stesse non sono un servizio municipale e non sieno fatte nell'interesse del Comune. Ma che si tratti d'un servizio municipale, lo dice la legge, obbligando i comuni a provvedere i medicinali ai poveri.

Ricorda diverse decisioni che si attagliano al caso Fabris: una recentissima della Corte d'Appello di Aquila (10 aprile 1908), una della Corte d'Appello di Bologna (30 dicembre 1907), la quale ultima dimostra che l'incompatibilità deriva dal fatto della continuativa somministrazione, indipendentemente dagli eventuali precisi contratti che a quel fatto abbiano dato origine e vita.

La Corte d'appello di Cagliari e quella di Napoli, osservarono non essere necessario, per l'incompatibilità, un vero e proprio contratto, bastando il semplice fatto delle somministrazioni. Per i farmacisti di Udine vi è qualcosa di più, cioè il contratto; un patto bilaterale col comune. Fra di essi ed il Comune vi sono obblighi correlativi prestabiliti, i farmacisti hanno accettato di fornire i medicinali a determinati prezzi; il Comune si è obbligato di pagarli in determinati modi; i farmacisti hanno accettato il controllo del Comune; il Comune si è obbligato di non servirsi da altri concorrenti e di non provvedere direttamente all'acquisto ed alla distribuzione delle medicine.

L'art. 3 del Regolamento che fu base fondamentale e *premessa* dell'accordo dice così: «Le ricette verranno spedite esclusivamente dalle farmacie che l'autorità Municipale avrà all'uopo autorizzato. Tali farmacie saranno contrassegnate da una targhetta portante la scritta «*Servizio Municipale.*»

Si oppone che tutti i farmacisti di Udine si son posti di fronte al Comune in identica condizione. Può esserlo; ma però si sa che l'esercizio della farmacia è libero a tutti coloro che abbiano i requisiti di legge. E il contratto non sussisterebbe con nuovi possibili farmacisti.

Ricordando i conflitti che la legge ha voluto evitare, nota che primo elemento di conflitto fra chi vende e chi compera, fra chi amministra e chi deve pagare, è il prezzo.

Il Comune ha interesse di pagare poco i medicinali: il farmacista somministratore di venderli ad un prezzo elevato. E poichè il patto esistente fra Comune e farmacisti somministratori è di anno in anno prorogabile ed è in pari tempo, nei modi del contratto, ogni anno disdettabile — è interesse dei farmacisti attuali somministratori che il Comune non provveda in modo diverso, ciò che il Comune potrebbe fare, sia assumendo in proprio il servizio, sia disdettando i patti attuali per ottenerne di migliori.

E' notevole che, nelle discussioni che precedettero in seno all'on. Consiglio Comunale la approvazione degli attuali contratti di fornitura, si sia fatto parola di questo. Nella tornata del 15 maggio, discutendosi sul Regolamento, il consigliere Caratti lamentata in genere le eccessive pretese dei farmacisti e ricordava che a Reggio di Emilia quella Amministrazione aveva istituita una farmacia municipale, col benefico effetto da ridurre il prezzo dei medicinali del 60 0/0, e l'assessore Pico avvertiva in proposito che coi farmacisti cittadini vi erano trattative per ottenere *condizione favorevole.*

Il contratto fu effettivamente concluso come sopra è detto.

Ma se domani l'Amministrazione Comunale ravvisasse opportuno di disdettarlo e portasse nuovamente la questione al Consiglio ed ivi si dovesse discutere l'assunzione in economia del servizio o la conclusione di nuovi patti coi farmacisti, con tutti, o con alcuni, o con uno solo, quale sarebbe la posizione di un consigliere che in pari tempo fosse farmacista e somministratore con i patti in vigore? E' evidente che il suo interesse personale sarebbe opposto a quello del comune.

Non esiste soltanto questo conflitto eventuale, possibile, probabile, esistono ragioni di conflitto certe e permanenti.

Chi somministra ha interesse che le somministrazioni sian molte, chi paga, che sian poche. La somministrazione dei medicinali ai poveri vien fatta sulla base di un elenco delle persone che vi hanno diritto. L'elenco vien redatto dall'autorità comunale, ed il consigliere somministratore avrà interesse di renderlo quanto maggiore possibile. Ricorda anche l'incompatibilità nei riguardi della vigilanza sulla bontà dei medicinali, cui si riportano pure sentenze delle Corti d'appello di Cagliari e Bologna.

In ultima, ricorda che chiunque è consigliere comunale può (non ostandovi alcun divieto, nè essendovi in legge maggiori incompatibilità) essere chiamato alla carica di Assessore ed a quella di Sindaco. Le ragioni della incompatibilità verrebbero allora ad accentuarsi non solo, ma ad esser quotidiane e manifeste così da condurre a situazioni veramente difficili ed incresciose.

Cita l'avv. Linussa anche la recente sentenza della G. P. A. nei riguardi del ricorso A. Rossi ed F. Rossi per l'ineleggibilità di Enrico Battistella, notando inoltre essere notario che il D.r Fabris è pure fornitore di medicinali del Collegio Uccellis e di altri enti dipendenti dal Comune. Conclude domandando l'accoglimento del ricorso in ogni sua parte e con ogni conseguenza di legge.

L'avv. Caratti si dichiara disposto ad accettare con altrettanta sincerità dell'avv. Linussa il suo ufficio, per il piacere di vedere sciolta l'elegante questione di diritto nel ricorso che si discute, dichiarando che non spiace per nulla al D.r Fabris di lasciare il posto al Conte Agricola — gli sembra.

Entra poi in merito al ricorso, cominciando col rilevare che il

contratto tra farmacisti e comune ha avuto proprio la capacità di fare il rovescio di quello che si era proposto e perciò il D.r Fabris ha resistito e resiste contro il ricorso.

Accenna che la legge 1904, lasciava corso e varie soluzioni. E il comune con un suo regolamento poteva tanto affidare l'esclusiva ad un farmacista quanto ad alcuni farmacisti. E siccome non prevedeva che tutti si fossero messi d'accordo col comune, concretò un regolamento e per accreditare presso il pubblico quelle farmacie che avessero assunto la somministrazioni dei medicinali ad un prezzo ridotto, stabilì di apprire le targhette municipali. Questa è la sostanza per cui la targhetta fu inserita nel regolamento. Invece di alcuni, forse per tenerezza fra di loro, hanno aderito tutti a fornire i medicinali ai poveri per il ribasso sul prezzi normali del 40 0|0. Essendo tutti i farmacisti alla stessa stregua è facile comprendere che la targhetta del «servizio municipale» non ha più senso.

Il regolamento era fatto in astratto.

Le condizioni di Udine sono speciali e non ha trovato nessuna decisione per un caposimile. Tutti i farmacisti, cioè tutta una casta, sarebbe ineleggibile, se si accogliesse il riccorso. Può darsi che la legge abbia trovato che vada bene così; ma egli trova che non vi è il buon senso.

La legge, dice, ha stabilito due ordine d'interessi: uno occasionale, per il quale la legge ha provvisto con l'astensione del consigliere interessato; l'altro continuativo, per il quale, ha provvisto con ineleggibilità. E nel caso Fabris si trattò, nella sostanza, del primo. Il consigliere Fabris senza dubbio si asterebbe quando si trattasse delle somministrazioni di medicinali.

Non si deve caluniare la legge, ma interpretarla benignamente. L'appalto sta nell'esclusiva, nel monopolio. Qui tutti sono uguali, tutti danno le medicine ai poveri e i poveri non sono obbligati di recarsi in una piuttosto che in altra farmaca; manca in una parola, la preferenza. Osserva poi che nel caso in discussione i compratori sono i poveri, non già il Municipio; ed illustra la tesi con questo esempio.

Se io vado dal macellaio e dico date la carne alla mia persona di servizio, la pagherò io, il compratore sono io; se invece mando un povero con un biglietto mio a prendera la carne, incaricandomi di pagarla, il compratore è lui, ed il pagatore sono io. Così nel caso in questione: i compratori sono i poveri; il pagatore è il Municipio.

Chiude dicendosi certo che il giudicato della Giunta, qualunque caso sia, sarà ispirato alla più serena obbiettività giuridica.

Linussa replicando brevemente, dice che l'egregio suo contradditore, nelle sua brillante disquisizione, ha dovuto sopprimere il contratto ed il regolamento. Trova che appunto l'interesse dei farmacisti nell'aver tutti aderito al servizio municipale, sta nel fatto di aver voluto evitare il monopolio, di uno; e più ancora, il servizio municipale. Dice poi di non capire il concetto relativo ai poveri compratori e al Municipio pagatore. Il Municipio è il compratore, per legge; i poveri non sono che beneficati.

Questo fatto ha dovuto riconoscerlo anche il contradditore. Il conflitto di interessi è continuo ed effettivo. Con l'astenzione dal voto la legge ha provocato ai casi di conflitto accidentali: con la incompatibilità a quelli che dipendono da una situazione permanente. Gli è sembrato che con qualche ironia l'avv. Caratti abbia osservato che siamo a discutere per il piacere di discutere una questione elegante. No; vi è anche un'alta questione di moralità, perchè le amministrazioni devono non soltanto essere insospettate, ma insospettabili. E se oggi la persona del D.r Fabris ci dà garanzia di onestà assoluta, domani potrebbe darsi il caso d'un'altra persona nelle stesse circostanze, della quale non si potesse dire altrettanto.

L'avv. Caratti rileva ancora che i farmacisti non possono avere interesse di allargare la fornitura di medicinali ai poveri, perchè i medicinali comunque si devono prendere e il privato li paga un 40 per cento di più di quanto li paga il Municipio; per cui il tornaconto del farmacista è che li paghi il privato e che si restringa il numero dei poveri.

Linussa. Ma i farmacisti hanno la sicurezza di essere pagati dal Municipio; non così dai privati!

Esaurita la discussione, si toglie la seduta.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

LOTTO Estraz. del 21 Novembre

TORINO	63	78	77	5	89
PALERMO	21	8	37	53	28
MILANO	37	29	41	40	83
BARI	50	84	14	52	6
FIRENZE	27	68	6	44	9
NAPOLI	80	52	90	68	48
ROMA	79	50	54	61	26
VENEZIA	53	77	74	7	1

Cronaca Provinciale

Un sussidio al Comune di Vivaro per la difesa di Tesis.

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 20:

Con recente decreto reale è stato concesso al Comune di Vivaro un sussidio per riparazioni di opere a difesa dell'abitato della frazione Tesis.

Aviano

— La morte di un benemerito.

22. — Giovanni Della Puppa, l'apostolo dei nostri operai, l'educatore sereno e severo della nostra prole e della nostra gioventù, l'organizzatore infaticabile di nuove e utili iniziative, il fondatore e l'anima della Cooperativa di lavoro fra scalpellini, uno dei migliori corrispondenti del vostro Segretariato d'Emigrazione, è morto ieri all'ospedale di Pordenone sotto il forpice del chirurgo che per la terza volta cercava di estirpargli dalle vive carni la fatalità d'un morbo che lo uccideva.

La classe emigrante di qui e in genere tutti gli operai appresero con vivissimo dolore la brutta nuova: Giovanni Della Puppa lascia tra essi un vuoto immenso.

Sappiamo che ai funerali parteciperà anche il vostro Segretariato con una rappresentanza.

Spilimbergo

— Per l'albero di Natale.

22. — Il Patronato Scolastico, onde agevolare la frequenza degli alunni alle pubbliche scuole, principalmente per mezzo di soccorsi ai fanciulli più bisognosi e di ricompense ai più diligenti, ha deciso di ripetere anche nel prossimo Natale la tradizionale Festa dell'Albero. A questo scopo ieri, nella sala Municipale, fu tenuta un'adunanza nella quale si nominò il Comitato e si presero tutte le decisioni atte ad assicurare la riuscita di una festa così geniale e benefica.

Le offerte in denaro od in oggetti si ricevono presso la Direzione di queste scuole comunali, tutte le mattine del giovedì e della domenica; e negli altri giorni dalle ore 16 alle 17.

Latisana

— Il Consiglio Comunale

nell'adunanza di venerdì, presenti 12 Consiglieri, assenti: Gaspare Peloso-Gaspari, Ambrosio E., Ambrosio D, Moro, Picotti e Sellenati, nominò a membri effettivi della Commissione elettorale: Penzo A, Pittoni D, Durigato G. B, Gaspari cav. G.; a supplenti: Sellenati, Sburlino, Martini. Effettivi tassa famiglia: Giacometti D, Orlandi G., Sburlino G., Gaspari cav. G.; supplenti: Martinis Pietro e dellenati.

Effettivi tassa esercizio: Orlandi G, Giacometti, Formentini, Ambrosio E, Picotti Giovanni; supplenti: Sburlino, Piccoli Giuseppe e Cagnolini Oddino.

A Membri Congr. Carità: Paolini G, Zanini don Eugenio.

Venne estratto a sorte, come cessante da cons. dell'Ospitale il dott. Gino Ballico.

Approvò piccole varianti alla tariffa tassa di famiglia; l'appalto per un anno della Misura pubblica e del Macello.

Tricesimo.

Le nozze d'argento della Società operaia.

23. Favoriti da un tepido sole, i festeggiamenti di ieri per il venticinquesimo anniversario della nostra Società operaia agricola di Mutuo Soccorso riuscirono veramente splendidi.

Fin dalla prima mattina dai dintorni, da Udine, da Tarcento, da ogni dove arrivarono gli ospiti e il paese, pulito, giocondo, con le sue mille bandiere sventolanti dalle finestre e dai balconi d'ogni casa, pareva aprirsi e sorridere nell'accoglienza onesta e lieta preparata e condotta con studioso amore dai bravi signori di qui.

Alle 10 si aperse al pubblico la pesca di beneficenza e fu una viva gara nell'acquisto dei biglietti; così che in breve i migliori oggetti (tra cui il dono reale, una riuscitissima copia della *Diana capitolina)* e l'altro splendido dono del comm. prof. Ugo Ancona trovarono i fortunati nuovi padroni. Il primo toccò al sig. Carlo Liva; il secondo a Don Noè Buttò.

Intanto, nei locali scolastici la Presidenza della Società offriva un vermouth agli ospiti e prima il signor Sbuelz poi l'avv. Perissutti davano il benvenuto alle Autorità e alle Società consorelle intervenute con i loro vessilli: Società operaia di S. Daniele e di Pontebba, Calzolai di Udine, operaia di Venzone, Unione esercenti di Udine, operaie di Cividale, Moggio, Udine, Bulfons, Tarcento, Tolmezzo, Gemona, Buia, Maiano, Alesso, soc. Casari di Fagagna.

Il Banchetto

ebbe luogo in una sala dell'albergo Boschetti, dove erano convenuti più di una settantina di convitati.

Al *ramandolo*, dopo lette le numerose adesioni alla festa — Società operaia di Paluzza, Palmanova, Socchieve, Forgaria, Ovaro, Tauriano ecc. — il Presidente signor Giovanni Sbuelz aprì il fuoco ai *brindanti* che furono parecchi e tutti felicissimi. Il dott. Biasutti inneggiò alla concordia che con nuovi legami fraterni unisce tutte le giovani energie federate. Il maestro Allatere di S. Daniele, brindando augura che nuovi e illuminati ardimenti portino le anime operaie verso il sole dell'avvenire. Chiacchere e brindisi, dice, fanno qualche cosa; ma i fatti fanno tutto. E brindano Tonini di Udine, l'ing. Zanoletti del Cascamificio di Crosis, facendo voti che sorga presto una Federazione tra le Società di Mutuo Soccorso friulane, la quale metta capo alla S. O. di Udine, la grande madre.

Ed alza la coppa brindando alla proposta riunione delle Società.

Anche il presidente della Società fra Casari del Friuli, sig. Silvestro Prandini da Fagagna, ed il maestro Lombardi rappresentante della Società di Tolmezzo alzano il bicchiere. Manco a dirlo che tutti i brindisi furono salutati da vive salve di applausi.

Ultimo si alzò il Presidente della S. O. di Tricesimo sig. Sbuelz, il quale ringraziando i convenuti dell'onore fatto alla Società aderendo all'invito, alza l'indovinato brindisi alla classe operaia che mai tradirà l'ordine.

Concerti in Piazza e battesimo del nuovo labaro.

Dopo che in Piazza Umberto I la brava banda di Tricesimo ebbe svolto con vera maestria uno scelto programma, il corteo delle Società e rappresentanze intervenute, formatosi nel frattempo, si avviò verso il Teatro Angeli preceduto dalla banda di Gemona e dalla locale.

E' al Teatro Angeli che il nuovo vessillo, dono del Presidente Sbuelz, sarà inaugurato e gli sarà matrigna la gentile signorina Emilia Sbuelz.

Il Presidente, salutata la vecchia bandiera e mostrato con ispirate parole di presentazione la nuova ai convenuti, la porge alla matrigna per il bacio.

Corre tra il pubblico un fremito di commozione al bellissimo atto e una salve di applausi echeggia per la vasta sala.

Della vecchia bandiera ricorda — e ci sembra meritevole — che fu per la prima volta spiegata nel 1883, quando ebbe vita la società con 90 soci e 521 lire di patrimonio. Oggi, la vecchia bandiera cede il posto alla nuova, lasciando 307 soci e lire 20,425.17 di patrimonio — dopo aver distribuito agli impossibilitati al lavoro lire 17,854.50. E ciò senza contare che la Società provvide per una Scuola di disegno, testè premiata al Concorso Ministeriale di Roma; e al corpo filarmonico, fiorente.

Il discorso dell'avv. Cappellani.

Sorge allora a parlare l'avv. Capeliani, il quale magistralmente e insieme in guisa semplice e piana parla a lungo sul tema della Previdenza, facendo una vera apoteosi dell'idea di mutualità ed esponendo poscia minutamente le modalità e le regole per l'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza. Lamenta che in Friuli questo istituto non sia ancora abbastanza noto e fa voti perchè gli operai senza indugio pongano il loro nome mi registri di esso.

Conclude dicendo che la lotta di classe ove prevale la legge della forza in luogo della forza della legge, sarà tenuta lungi dalla Previdenza; ed inneggia efficacissimamente alla solidarietà ed alla libertà, per cui solo il mondo cammina.

Lo splendido discorso fu salutato ripetutamente da applausi fragorosi e da grida di viva l'avv. Capellani.

* * *

Una parola dobbiamo dire anche della banda di Gemona che con i suoi concenti portò maggior lustro ed allegria alla simpatica festa. I bravi musici furono meritatamente applauditi.

Della giornata vissuta ieri a Tricesimo, resterà lunga e cara memoria fra gli operai friulani.

* * *

La musica ingentilisce i cuori: questo pensavo, assistendo ai concerti delle due bande di Tricesimo e di Gemona, svolti con ammirabile disinvoltura, con fine sentimento, con insieme perfettissimo: una folla di popolo stavale ascoltando con visibile compiacenza, dimostrata anche dagli applausi.

* * *

Il ballo popolare si protrasse fino alle due di stamattina. Se ne incassarono oltre quattrocento lire.

Grimacco

— Voto esaudito.

Un telegramma da Roma ci annuncia che fu provveduto alla sezione elettorale politica autonoma, per il nostro comune con sede alla frazione di Clodig.

Moggio.

La festa federale delle Società Cattoliche.

Abbiamo già pubblicato il programma della **Festa Federale** vale a dire della festa che ogni anno fa radunare, nell'uno o nell'altro paese della Provincia, i rappresentanti delle associazioni cattoliche della Provincia. Questa volta, il paese scelto era Moggio.

Moltissimi, i partiti da Udine col treno delle 6 ant. (secondo l'orario), ma viceversa con circa un quarto d'ora di ritardo. I biglietti si vendevano da un solo sportello... e quindi non si poterono acquietare tutte le brame se non dopo l'ora della partenza. Fra i saliti, noto la banda musicale di Basaldella, accompagnata dal signor Attilio Fenili: bella divisa, tutti giovanotti dal polmoni ben preparati, si che cominciarono a suonare ancora in treno e suonarono — si può dire — tutto il giorno: e suonarono benino.

Quasi ognuna delle stazioni intermedie ci dà nuovi compagni di viaggio: ad Artegna, apprendo una delle tante anomalie ferroviarie, e cioè che da quella stazione conviene prendere il biglietto andata-ritorno per Resiutta: per Moggio, non si danno; e il biglietto di Resiutta, più lontano, costa meno!

A Gemona, monta nel treno anche un'altra banda: di quella società operaia cattolica.

A Moggio.

Quando ci avviciniamo alla stazione di Moggio, rituonano gli spari dei mortaretti dell'amenissimo poggio avanzato, su cui sta superba la Chiesa dell'Abazia e riposano nel bacio del tiepido sole i morti del paese.

Alla stazione, il presidente del Comitato diocesano avv. Brosadola ricevette i congressisti. Egli diede la parola d'ordine di proseguire fino a Moggio basso: ivi la banda musicale di Moggio e alcune società operaie stavano aspettando.

Un arco trionfale segnava il punto della via, dove si doveva formare il corteo. Parecchio popolo all'intorno; molti altri moggesi vedevansi qua e là schierati sul poggio, nei siti donde lo svolgersi del corteo sarebbe stato visibile.

Lungo la via percorsa, vidi parecchie striscie di carta colorata, portanti saluti d'occasione: «Viva gli ospiti!, Viva l'Arcivescovo!, viva le società sorelle!, *restaurare omnia in Cristo;* ed altre. Sugli archi di trionfo — bene composti con rame sempreverdi, altre scritte; una, diceva: «Uniti — nelle difese — della Patria — del Popolo — di — Dio».

Il corteo.

Man mano che le Società giungevano al luogo designato, si disponevano in lunga fila, spiegando le bandiere che portano le più svariate insegne: quale, imagini di santi, quale emblemi religiosi, quale motti varii. Poche (tre sole salvo errore) le tricolori.

Ecco l'elenco, secondo la disposizione loro assegnata nel corteo: banda musicale di Moggio — Società di Mutuo Soccorso cattolica di Moggio, la cui bandiera era seguita da oltre un centinaio di soci — Società M. S. di Pontebba — Sezione giovani di Pontebba — Società M. S. di Dogna — Sezione giovani di Dogna — Società M. S. cattolica di Tolmezzo — Sezione giovani di Cividale — Società M. S. cattolica di Cividale — Cassa rurale di Tarcento — Banda musicale di Gemona — Cassa rurale di Goricizza — Associazione bovina di Qualso — Società di M. S. cattolica di Udine — Cassa rurale di Bertiolo — Cassa operaia di Ciseriis — Casse rurali di Montenars, di Vendoglio, di Maiano, di Savorgnano di Torre, di Osoppo, di Pavia, di Buia — banda musicale di Basaldella... e forse qualche altra, dimenticata nella fretta dell'annottare. La Cassa rurale di Manzano è venuta solo più tardi col diretto. Altre rappresentanze, erano venute senza bandiera: complessivamente, fra trentacinque, quaranta società, delle quali ventisette o ventinove con bandiera.

Il lunghissimo corteo compie la sinuosa salita al suono di marcie alternate dalle tre bande musicali; e si dirige fino alla Chiesa abbaziale, dove ricreano ancora nella vivezza dei loro colori gli affreschi del nostro Rigo — meno il primo in alto a destra, rovinata dalla umidità.

Quivi, segue una solenne Messa celebrata dall'Arcivescovo ch'era giunto a Moggio la sera di sabato.

Terminata la Messa, formasi di nuovo il corteo, per recarsi alla

Adunanza generale

Si tiene questa in una sala della Società operaia cattolica di M. S., la quale ha saputo costruirsi una vera palazzina, in posizione magnifica, dove ci sono e l'asilo Regina Margherita e la Società operaia e le Scuole serali.

La sala è vasta, adorna di piante e di festoni sempreverdi con fiori e gale tricolori. In fondo, vi è un podio e il tavolo per le maggiori autorità; e sopra, i ritratti del Re e della Regina. Sopra la porta d'ingresso, vi è quello della Regina Madre.

Alle pareti, altri quadri: varie scene della *Boème*, teste di donna.

* * *

Nel venire all'adunanza, l'Arcivescovo — il quale, accompagnato dall'Abate mons. Gori e circondato da vari prelati, incedeva in mezzo del corteo — si fermò a passare in rivista i fanciulletti dell'Asilo, dicendo loro parole affettuose. Le maestre che gli furono presentate, s'inginocchiavano a baciargli la mano.

Perchè non c'era il ritratto del Papa.

Quando la folla ebbe stipata la vasta sala e si ottenne un po' di quiete — al posto d'onore sedevano l'Arcivescovo, l'abate Gori, l'avv. Brosadola presidente del Comitato diocesano — quest'ultimo spiegò perchè il quadro con l'effigie del Papa non figurasse fin dalle prime, e soltanto allora fosse stato appeso: un quadretto qualcosuccia più piccolo di quelli portanti la effige dei nostri Sovrani.

— Il quadro del Papa era stato da Mons. Gori ordinato a Udine — egli disse — un bello e grande ritratto dell'amatissimo nostro Pontefice. Ma quelli che lo dovevano portare da Udine, o che il quadro fosse troppo grande e perciò impossibile di portarlo con sè o per altra ragione, lo lasciarono a Udine; e soltanto in questo momento fu dato rimediare come si potè alla mancanza. Questo credetti dover dire, prima di aprire il Congresso, perchè non si fosse pensato a una dimenticanza verso il Papa: spiegazione forse non necessaria, poichè tutti sanno che il Sommo Pontefice è in cima a tutti i nostri pensieri e a tutte le nostre azioni. (*Bene! bene!*)

E il Congresso ha principio — con la preghiera mormorata in piedi da tutti, e con un

— Sia lodato Gesù Cristo! detto ad alta voce dall'Arcivescovo, cui tutti i presenti rispondono col — Sempre sia lodato.

* * *

Ma della seduta — cui diede maggior risalto il discorso del dottor Saccardo per la sua intonazione antimodernista e in un punto apertamente politico — riferiremo domani. Oggi, lo spazio non ci consentirebbe di rilevare convenientemente i punti del suo discorso, notevoli per il carattere qui sopra ricordato.

Cividale

— Nuovo procuratore.

Rileviamo dai giornali che il nostro concittadino dott. Saturnino Freschi ha sostenuto brillantemente alla Corte di appello di Torino, gli esami di procuratore legale. Congratulazioni.

— Scavi archeologici.

Dopo gli assaggi, eseguiti in territorio di S. Pietro, coi quali si potè arrivare alla scoperta di una vasta necropoli antica, la Direzione del nostro Museo sulla traccia di alcuni oggetti antichi trovati in un campo aratorio a Dernazacco, presso Gagliano, ha fatto eseguire altri scavi che misero in luce una ventina di tombe di carattere preromano indicanti la giacenza di una necropoli, probabilmente dei veneti stabiliti sui colli circostanti in epoca preistorica. Molti ed importanti oggetti inerenti al culto dei morti, vennero ivi raccolti e trasportati nel nostro storico Istituto, che va notevolmente arricchendosi di questi preziosi elementi archeologici.

— Arresto.

23. — Sabato venne arrestato certo Pitoritto Augusto d'anni 12 abitante in Via Castellana di Udine, il quale aveva involato dalla giubba di certo Emilio De Paoli il portamonete contenente L. 220. Venne rimpatriato e consegnato all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Palmanova

— Corso d'agraria per i soldati.

Oggi nella caserma «Provianda» s'iniziò un corso regolare di conferenze agrarie ai soldati qui residenti.

Conferenziere sarà il giovine sig. Ernesto Folladore, direttore del locale importante circolo agrario. I soldati che usufruiranno di queste conferenze sono tra fanteria e cavalleria, circa 160, alla lezione d'oggi presenziarono anche gli ufficiali.

Rinvenimento di cadavere

(per telefono) 23. — Ieri nella località fra Bagnaria e Campo Lunghetto, fu rinvenuto in un fosso dove l'acqua era profonda 25 cent. il cadavere di certo Ferdinando Pavon d'anni 63. Si crede che il disgraziato sia stato colto da improvviso malore in vicinanza del fosso e cadutovi dentro: difatti il dott. Giorgetti che lo visitò attribuì la morte a sincope cardiaca. Sul luogo si recarono il Pretore dott. Grassi e i carabinieri.

— Mercato.

Nonostante il cattivo tempo il mercato di oggi è molto animato.

Raveo.

— Mancato omicidio?

22. Certo Bonanni Enrico detto Briz il 16 corr. verso le 9.30 del mattino, nell'osteria di Bonanni Domenico, per futili motivi esplose un colpo di rivoltella contro Bonanni Pietro detto Bortul, che sarebbe rimasto illeso per pura combinazione.

La benemerita venuta a conoscenza del fatto grave tosto si recò sopraluogo e lo avrebbe constato veritiero.

Il Bonanni Pietro è tutt'ora uccel di bosco.

Maniago.

— Nomina del sindaco e della Giunta.

23. Ieri in seduta consigliare fu nominato sindaco del nostro Comune il Co. dott. Nicolò D'Attimis, e la giunta riuscì poscia così composta: Assessori effettivi i sigg. Mazzoli dott. Carlo, Cadel Giuseppe, Giovanni Valan, Giuseppe Zecchia; assessori supplenti i sigg. Biasoni Edoardo e Mazzoli Attilio.

A domani diffusi particolari.

Maiano

A mezzo nostro il sig. Vittorio Mazzolini, mugnaio a Pers, porge un saluto ed un augurio a tutti i suoi buoni amici e clienti, che con dispiacere non potè salutare personalmente al momento della sua partenza. Serberà di tutti perenne ricordo.

Buia

— Furto d'un orologio d'oro.

22. Ieri l'altro la signora Giacomina Gentilini, assentatasi per poche ore lasciò incustodita la casa e il quindicenne Barnaba Savonitti ne approfittò rubando da un armadio, nella camera, un orologio d'oro del valore di L. 40.

Il Savonitti è stato arrestato.

Ipplis

— Colpi di revolver.

Un po' presi dal vino l'altra sera attaccarono briga nella pubblica via, di notte, Francesco Florian, Eustacchio Grion e Vito Fornasari. Il Florian estrasse la revoltella e sparò due colpi contro il Grion, uno dei quali colpì al mento il Fornasari causandogli una ferita giudicata poi guaribile in giorni dieci.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 21 novembre 1908

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8
» morti — —
» Esposti 2 —

Totale N.o 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Tomada fabbro con Angelina De Piero setaiuola, Giuseppe Bosso muratore con Ida Benedetti casalinga, Leonardo Concina tessitore con Maria Cuzzi casalinga, Giuseppe Blasig agricoltore con Emilia Iuri contadina, Romano Milocco barbiere con Rosa Mossutti ricamatrice, Gio. Batta Castellani agricoltore con Rosa Barbetti casalinga, Vittorio Meneghini metallurgico con Melita Polano sarta, Guido Vaccaroni tipografo con Italia Girardini sarta, Ermanno Zof fabbro con Angelina Urli setaiuola, Giacomo D'Agostino seggiolaio con Rosa Dominissini tessitrice, Michele Sanera operaio con Maria Milocco tessitrice, Pietro Modonutti fuochista con Lucia Budai domestica, Gaetano Venuti muratore con Augusta Bidinost casalinga, Giuseppe Carpina agricoltore con Maria Di Francesco contadina.

Matrimoni

Guglielmo Verbone bracciante con Anna Chiavone lavandaia, Pietro Zavagno muratore con Giuseppina Visintini tessitrice, Antonio Rubich bandaio con Perina Antonutti casalinga, Antonio Berini falegname con Teresa Franzolini casalinga, Giuseppe De Lorenzi fuochista ferroviario con Isabella Bevilacqua seggiolaia, Paolo Sandrini tessitore con Angela Degano tessitrice, Luigi Concilio falegname con Ida Zamarioli casalinga.

Morti

Caserio Feruglio di Angelo di g.ni 15, Teresa Cozzi fu Luca d'anni 71 casalinga, Luigia Tam fu Vincenzo d'anni 35 contadina, Nicola Ballis fu Silvestro d'anni 67 offelliere, Attilia Bianchini di Giuseppe d'anni 1 mesi 6, Antonietta Seiz fu Gio. Batta d'anni 61 civile Rosa Scutich fu Angelo d'anni 73 casalinga, Gio. Batta Dario fu Nicolò d'anni 70 contadino, Pasquale Montini di Carlo d'anni 22 caporale maggiore 70 Regg. Fant., Emilio Michieli di Luigi d'anni 2 e mesi 8, Giuseppe Bortolini fu Marco d'anni 74 pentolaio, Antonio Piccinini fu Angelo d'anni 72 cocchiere, Teodorico Chiarandini di Domenico d'anni 29 muratore, Antonio Dossa fu Angela d'anni 19 calzolaio, Elisa de Monte fu Giacomo d'anni 42 domestica, Carolina Pillinini fu Giulio d'anni 45 operaia, Giacomina Gobbo fu Tomaso d'anni 64 ricoverata.

Nel mondo degli affari

Società Arti Grafiche. — A Pordenone, per iniziativa dei signori avv. Arturo Ellero ed Etro Riccardo, si costituirà a giorni una Società sotto la denominazione «Arti Grafiche Pordenone.» Il capitale sociale è fissato in 150 mila lire, e potrà essere elevato a 300 mila su semplice delibera del Consiglio d'Amministrazione.

La nuova Società ha per iscopo di rilevare l'antico ed accreditato Stabilimento Tipo-Litografico F.lli Gatti, ampliandolo in modo che risponda alle moderne esigenze e possa gareggiare con gli altri più importanti del genere.

Cronaca Cittadina

La legge per l'Uccellis.

Finalmente, nell'ultimo consiglio dei Ministri fu approvato il disegno di legge per la conversione in educatorio femminile governativo del collegio comunale Uccellis.

La notizia, come a noi, farà piacere a quanti, sopra ogni dissenzione di parte, pongono gli interessi della città, della Provincia — gli interessi ben più elevanti ancora della Nazione; poichè non si deve dimenticare che il Colleggio Uccellis dovrà essere quale augurava e voleva Quintino Sella: faro d'italianità che irradii e illumini per vasto tratto all'intorno — specialmente su quelle terre dove gli italiani più soffrono e pur nelle quotidiane rinnovate angustie non disperano.

Vada la plaudente nostra gratitudine al Ministro Rava che attuerà certo la riforma, poichè il consenso della Camera e del Senato non gli può mancare, al Deputato di Udine on. Solimbergo che fu instancabile zelatore della riforma; alle amministrazioni comunale e provinciale che, almeno nelle ultime fasi, spiegarono uno spirito conciliativo che forse dapprincipio era mancato al prof. cav. Fracassetti, che durante la sua permanenza in Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, tanto giovò a rimuovere le ultime difficoltà; infine a tutti coloro che alla trasformazione da lungo tempo desiderata, cooperarono.

Contro il disservizio ferroviario.

Diamo in prima pagina il resoconto completo del come si svolse la riunione dei commercianti e degli industriali della provincia di Udine tenutasi nella Sala del Commercio per iniziativa dell'Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli in Udine, sabato, per solenne protesta contro il disservizio ferroviario.

L'ordine del giorno votato fu trasmesso al Presidente del Consiglio on. Giolitti ed al Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, accompagnandolo col seguente telegramma del presidente:

« Onoromi trasmettere E. V. testo « Ordine del giorno votato unani- « mità da tutti i commercianti e gli « industriali di questa Provincia « nella riunione tenutasi ieri presso « Associazione Commercianti ed In- « dustriali del Friuli e mi auguro « E. V. tenendo conto di una ma- « nifestazione altrettanto tranquilla « quanto seria di un intiero ceto « di persone che tanta parte ha nel « movimento economico della Pro- « vincia, vorrà disporre perchè im- « mediatamente cessino i danni ri- « levanti recati da un disservizio le « cui cause vanno ricercate così « nel mancato obbligo assuntosi dalla « Direzione delle ferrovie come da « deficienza di provvedimenti anche « facili ove regnasse buona orga- « nizzazione.

« Prego E. V. confortarmi di una « parola di affidamento. »

L'ordine del giorno fu comunicato anche al Prefetto.

Oltre le adesioni, delle quali pubblichiamo un elenco certo non completo in prima pagina, sono pervenute, dopo, anche le seguenti: On. Gregorio Valle, Botti Sebastiano, Dorotea Gio. Batta, Durli Leonardo, Corradini e C., Gaspardis Enrico, Fonderia Udinese, Giovanni Missio, G. B. Marioni, Pascolini G. B., Pelizzo Leonardo, Carlo Martini, Enrico Martina, Domenico Romanello, Angelo Bottos, Agostino Zandigiacomi, tutti di Udine; Cassa cooperativa di prestiti di Buttrio, Biagio Moro di Cividale.

Medaglie d'argento al valor militare
ed encomi solenni

Nel 10 maggio ultimo decorso, mentre il secondo alpini compiva un'escursione nelle nostre montagne, in quel di Ovaro, un soldato cadeva nelle acque d'un impetuoso torrente rigonfio. Il tenente Camillo Pasquali di Siracusa, con generoso slancio, si gettò al suo soccorso: ma sarebbe perito anch'esso, qualora vedendo, il pericolo di lui e del caduto, orditamente non si fossero slanciati nell'acqua — per il primo, il caporal maggiore Eugenio Oniboni da Castelnuovo Magra in provincia di Genova; e dopo di lui, Giuseppe Damiano da S. Pietro di Monte Rosso (Cuneo) Zappatore e Pietro di Cicco da Morino (Aquila) soldato nello stesso reggimento.

Per questa loro coraggiosa abnegazione, con decreto ministeriale 26 ottobre, i due primi ebbero megaglia d'argento al valor militare; i due ultimi! un encomio solenne.

* *

Poichè parliamo di ricompensare al valor militare, soggiungeremo che furono fregiati con medaglia d'argento due ufficiali — vecchie conoscenze della nostra città: Francesco Beria di Sale e d'Argentina capitano e Ferdinando Po tenente nei cavalleggieri Saluzzo.

— Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti.

Domani, martedì nelle ore pomeridiane, presso la R. Prefettura, nella solita sala, avrà luogo una seduta della Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti. Fra gli argomenti da trattarsi ci saranno i seguenti, per i quali furono presentate le rispettive Relazioni dei Commissari:

1. Deliberazioni sulle proposte non discusse nella precedente seduta; 2. Relazione sull'artistico dipinto affresco restaurato nel soffitto della Chiesa di S. Pietro Martire di Udine; 3. Nuovo altare dedicato a San Donato da collocarsi nel Duomo di Cividale; 4. Vecchia Loggia di Ziracco (Comune di Remanzacco); 5. Riforma radicale della Chiesa di Pantianicco (Meretto di Tomba); 6. Sull'antico affresco del Battistero di Campoformido; 7. Concessione d'area e scavi nell'Isola dei Bioni, presso Marano Lagunare.

— Borse di studio per la Sezione Agraria annessa alla Scuola Normale femminile di Udine.

Il Ministro di Agricoltura con lettera al Presidente del Consiglio Amministrativo della Sezione, avverte che anche per il corrente anno 1908-1909 concederà il sussidio di L. 400 per due borse di studio, da L. 200 ciascuna, da assegnarsi alle allieve della Sezione stessa meno agiate e distinte negli studi.

E' vivamente da apprezzare il Ministro per questo suo nuovo interessamento a favore della nostra agricoltura.

— Vita militare

Biglia Enrico, sottotenente cavalleria nella Territoriale, distretto di Sacile, è chiamato in servizio per venti giorni, senza assegno, dal 25 corr.. nel reggimento cavalleggieri Vicenza.

— Per la navigazione interna

Il Consiglio comunale di Caneva di Sacile, aderì al Comitato friulano per la navigazione, con la quota annua di L. 100.

— Agevolezze ferroviarie.

La Società Veneta nella notte del 24 e 25, per facilitare il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera a Udine, ha stabilito un treno speciale di ritorno per Cividale, in partenza alle ore 0.15.

— Una strage di lepri.

Dai signori Wanz e Naglos fu indetta ieri una serie di battute alle lepri sui loro tenimenti di Cormons. Ebbene, il risultato fu una vera strage: ben *109 lepri* rimasero vittime del fucile!.. Furono pure uccise 7 pernici.

— Ancora dell'annegata di Paderno.

L'annegata di cui parlammo sabato, fu riconosciuta per Anna Zenarola fu Daniele d'anni 45, vedova. Ella sarebbesi suicidata, in un accesso di mania: la stessa che condusse a fine violenta altri della sua famiglia, come già dicemmo.

— Nuovo cavaliere.

L'avv. Silvagni, egregio presidente del nostro Tribunale fu con recente decreto, insiguito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

— Una disgraziata.

Questa mattina il vigile Sgranzatti trovò in via Gemona, distesa a terra, assiderata, in preda ad una sbornia potente, la nota Tecla Nascivera vedova Ortis.

Con una carrozza la trasportò all'ospedale ove fu accolta d'urgenza.

Ella urlò dalle 11 di questa notte fino a stamane, sconciamente: e nessuna guardia nè alcun carabiniere passò da quelle parti!...

Anche in altre vie della città, questa notte gli ubbriachi fecero le loro prodezze, ma il pattuglione condotto dal delegato Minardi ne trasse in arresto alcuni, fra cui Rausce Celada, Missigoi Pietro in via Molino Nascosto, Luciano Pietro per misure di P. S.; Falk Bruno idem.

— Un prepotente

è il contadino Natale Moro di Gonars, che ieri montava sul tram in via Aquileia e pretendeva d'esser dispensato dal pagare il biglietto. Il vigile rurale Spotto, chiamato dal biglietario, lo invitò a pagare o a discendere; ma si ebbe in risposta insolenze e trivialità, onde giudicò opportuno di trarlo in arresto.

— Contravvenzione.

Ieri sera i carabinieri dichiararono in contravvenzione Natale Marco da Paderno perchè teneva pubblica festa da ballo nella sala Olimpia, senza il richiesto permesso.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE
Madama Butterfly

Sabato e ieri sera due pienone: il nostro pubblico va sempre più innamorandosi della bellissima musica in cui palpita tutta l'anima di Puccini come un brillar di sole in un grazioso mosaico.

Questa sera riposo.

— Domani sesta rappresentazione dell'opera « Madama Butterfly ».

Treno speciale da Cividale (vedi cronaca).

Cinematografo Edison

Questa sera grande serata di gala con **Oschestra** che suonerà scelti prezzi musicali fra i quali la **Danza delle Ore** dell'opera Gioconda.

Verrà dato il dramma **Un ballo in maschera,** scene contemporanee emozionanti di grande interesse — e di sicuro successo.

Il dramma verrà preceduto dalla bellissima ed istruttiva proiezioni = L'Isola di S.te Kilda ed i suoi abitanti — e seguito dalla comicissima e piccantissima — **Lettera** amorosa.

Siamo sicuri di veder questa sera all'Edison numeroso pubblico.

Cinematografo Volta

Per questa sera è annunciato il seguente bellissimo programma:

1. **Riconoscenza dell'indiano,** dramma.
2. **Don Giovanni,** dramma storico a richiesta generale — **immenso** successo.
3. **Una cosa difficile,** comico.

Circo Equestre Similli.

Questa sera alle 8 1[2 rappresentazione, con nuovo variato programma.

Luigi Princiegh, gerente responsabile.

Ieri mattina ore 9 dopo lunga malattia cessava di vivere

Antonio Venuti
d'anni 59.

La moglie, i fratelli, la sorella e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 1[2 partendo della casa Via Cussignacco N. 20.

La presente serve di partecipazione personale,

Udine 23 Novembre 08.

Oggi alle ore 16 in Budoia dopo una lunga vita laboriosa cessava repentinamente di vivere

Domenico Lacchin
di anni 76.

La moglie Giovanna Boschian, i figli cav. Giuseppe e Lucia maritata Patrizio ed i congiunti tutti con animo addolorato danno il triste annunzio.

Sacile 21 novembre 1908.

I funerali seguiranno in Budoia lunedì 23 corrente alle ore 2,30 pomeridiane.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e per rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Comune di Socchieve.

A tutto il 25 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto ed ufficiale sanitario di questo comune collo stipendio di L. 3000.

* *

A tutto 10 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di segretario comunale di questo Comune collo stipendio di L. 1250.

Documenti di rito.

Medis, 19 novembre 1908.

Il Sindaco
O. Parussatti

Comune di Premariacco
Avviso di concorso.

Da oggi a tutto 30 Novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di medico condotto del consorzio Premariacco-Ipplis con lo stipendio annuo di L. 3000, nette da R. M. lire 120, quale Uff. Sanitario e colle condizioni del capitolato. Documenti di rito.

Premariacco, 31 ottobre 1908.

Il Presidente del Consorzio
Goia.

APPENDICE

6

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

Alle 9 precise il Khédive arriva. Il principe è biondissimo, paffuto e roseo.

Al suo passaggio l'immensa fiumana assiepatasi ai due lati della strada ed ha stento trattenuta dai cordoni, sussulta, si agita, ed ha dei movimenti di mare tempestoso. Il colore predominante all'ingiro è il rosso scarlatto di «torbusci» indigeni, cui i raggi solari danno dei riflessi sanguigni. Di tanto in tanto, dei gruppi d'europei e di signore dalle eleganti toilette estive, fanno fare a tutta la fantasmagoria dei colori dell'ambiente orientale, dei contrasti veramente stridenti. Le kodaks di tutte le forme sono pronte con l'obbiettivo rivolto dalla parte donde deve giungere il corteo.

Giungono in linea di fronte sei guardie Khédiviali, con lunghe trombe d'argento ornate dalla bandiera egiziana a frangie d'oro. Esse squillano ad intervalli le diverse battute dell'inno nazionale.

Alle dieci e mezzo il Khédive giunge a Modan Mohamet Aly. La gran piazza è tenuta sgombra da tutta l'armata egiziana; la grande moschea El Zaher, dalla quale deve partire il tappeto ha tutta la facciata pavesata con numerose bandiere turche. Sulla scalinata è steso un ricco tappeto rosso.

Il Tappeto Sacro ed il tesoro, trasportati a braccia dai «cheiks», sono racchiusi in due specie di grandi nicchie dalla forma di piramide quadrangolare. Le due nicchie sono caricate su due dromedari bardati sfarzosamente. Il Khédive fa un cenno ed i due camelli partono fra gli urli del popolo ed il rombo delle artiglierie. Essi fanno prima tre volte il giro della piazza ed indi si incamminano per la via percorsa dal corteo Khédiviale aprendo così la marcia all'altro corteo che deve accompagnarli fino alla porta della città.

Il Tappeto Sacro ed il Tesoro sono circondati da «dervisci» armati di lancie e dall'abbigliamento multicolore e molto primitivo. Poi seguono l'armata Khédiviale ed i pellegrini.

Il dottor Peterson aveva assistito tra la folla a questo nuovo ed interessante spettacolo, ma appena la folla andò diradandosi egli invece di ritornare al suo albergo nel quartiere europeo, si diresse verso la città musulmana, seguendo vie tortuose e strette, e — diciamolo — anche sudicie, giacchè la pulizia orientale lascia molto a desiderare come pure l'osservanza delle regole igieniche.

Ad un certo punto, il dottor Peterson dovette ricorrere al conduttore di somari per informarsi della via che doveva seguire per giungere alla meta che si era prefissa.

Il proprietario invitò il dottore Peterson a salire sopra una delle sue cavalcature, orecchiute che si mosse solamente dopo di aver ricevuto una buona dose di nerbate.

Una mezz'ora dopo la povera bestia deponeva il grassoccio e piccolo medico sulla soglia di una casa.

Il dottor Peterson bussò replicatamente alla porta e quando una donna venne ad aprirgli ed egli pronunciò il suo nome, venne subito introdotto.

III.

La povera sepolta nel piccolo cimitero di Pegli, aveva compiuto nel giorno del suo matrimonio i diciotto anni.

Era l'unica figlia di un capitano che ferito in una gamba nell'ultima guerra russo-turca, era stato costretto a rinunciare al grado ed all'impiego ed accettare una modesta pensione del Governo. Padre e figlia vivevano in un piccolo appartamento composto di tre stanze in un lontano quartiere di Pietroburgo, rassegnati entrambi alla loro misera sorte.

La voce di Clara Paulovic, deliziosa, aveva attratto su di lei l'attenzione di un vecchio maestro di canto che abitava nella stessa casa.

— Vostra figlio ha un sacco di diamanti in gola, — disse un giorno il vecchio maestro all'ex capitano.

— Non vorrei però che il sacco di diamanti le formasse un gozzo, — replicò ridendo il signor Paulovic.

— La signorina vostra figlia è la più bella creatura che io abbia mai veduta ed ha una voce veramente portentosa. Peccato che...

— Che cosa?

— Che la sua voce non sia stata educata. Se mi permetteste le darei delle elezioni di canto e v'assicuro che tra un paio d'anni vostra figlia potrà calcare le scene dei teatri più importanti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11; 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.48; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.59; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.28; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.